

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Death on the Nile
Regia: Kenneth Branagh
Sceneggiatura: Michael Green
Fotografia: Haris Zambarloukos
Musiche: Patrick Doyle
Montaggio: Úna Ní Dhonghaíle
Paese: Stati Uniti d'America
Anno: 2022
Durata: 127 minuti

CAST

Kenneth Branagh: Hercule Poirot
Tom Bateman: Bouc
Annette Bening: Euphemia
Russell Brand: dott. Windlesham
Dawn French: sig.ra Bowers
Gal Gadot: Linnet Ridgeway
Armie Hammer: Simon Doyle
Emma Mackey: Jacqueline

LA NOSTRA RECENSIONE

C'era bisogno di un'altra trasposizione cinematografica di *Assassinio sul Nilo*? Indipendentemente dal fatto che si sia ammiratori o meno delle opere di Agatha Christie la risposta è sì per varie ragioni.
La materia di partenza è nota: un romanzo del 1937 - di cui il più famoso adattamento è stato girato nel 1978 con un cast di riconosciuta levatura (Peter Ustinov, Jane Birkin, Mia Farrow, Bette Davis, Jon Finch, Angela Lansbury) - e un personaggio, Hercule Poirot, entrato nell'immaginario comune come il piccolo uomo dai baffi "straordinari" che fa girare le celluline grigie, indaga l'animo umano e risolve omicidi svelandone l'architettura pezzo per pezzo come in una matrioska.
In questo universo noto di certezze, di tutto quello che gli amanti di Agatha Christie o che i cultori del precedente film o delle serie televisive pensano già di sapere, si inserisce la regia e la prova attoriale di Kenneth Branagh a fornire un nuovo punto di vista e una nuova caratterizzazione al personaggio Poirot.
Nel film, a differenza che nella trama del romanzo, viene inserita una narrazione personale e umana del protagonista Poirot: l'elemento giallo arriva sul finale e si dipana sotto gli occhi dello spettatore come una partita di *Cluedo* con una tale rapidità da risultare addirittura disorientante. Ad uno sguardo più attento, però, ci sia accorge che la messa in scena è stata orchestrata per raccontare più storie e non solo un ferale fatto di sangue.
Il prologo in bianco e nero ambientato nelle trincee della prima guerra mondiale contribuisce a gettare luce sul carattere dell'investigatore belga, non più solo macchietta caratterizzata dall'ossessione per la simmetria e svariate compulsioni ma uomo pervaso da una dolente malinconia e sofferenza. Kenneth Branagh ha deciso di svelare ciò che si poteva intuire sulla persona di Poirot costruendo il suo passato e usando l'esperienza di uomo che ha conosciuto l'amore quale lente per la nuova (vecchia) indagine dell'investigatore. Nel film, infatti, l'amore è il filo conduttore della narrazione e dei dialoghi dei personaggi e viene rappresentato a vari livelli: passionale, amicale, materno, irrazionale, ossessivo.



A differenza che nel romanzo, parte dei personaggi fanno la loro comparsa davanti allo spettatore durante la visita di Poirot nel locale notturno in cui si esibisce Salome Otterbourne. Da queste scene si inizia a comprendere la cifra stilistica del film che lo stesso regista ha definito cupo, sensuale e inquietante. Ciò che manca è l'amore gioioso, semplice, senza complicazioni: persino l'amore dei novelli sposi in luna di miele non viene mai rappresentato in tali termini.
Poirot ha tradotto il tormento per la perdita del suo amore nell'ossessione per la ricerca della verità, un alibi al suo cinismo e un rimpiazzo per la propria solitudine. Nel film l'investigatore è l'unico che riesce ad elevarsi sopra la follia, dialogare d'amore con ciascun personaggio e conservare la sua proverbiale lucidità. La corazza dell'investigatore sembra scalfita solo dall'amicizia per il giovane, affascinante e scavezzacollo Bouc (un'altra delle libertà stilistiche di Branagh). L'aver costruito un legame intimo con uno dei personaggi consente al regista di rappresentare un ulteriore tormento dell'uomo Poirot "troppo intelligente per essere un contadino" e autocondannato alla solitudine, costretto ad una infinita lotta con se stesso per colmare i vuoti della propria esistenza e nascondere la propria fragilità.
Come già in *Assassinio sull'Orient Express* ci si accorge che lo scopo di Branagh è scavare nel personaggio di Poirot per elevarlo a una sorta di eroe tragico nascosto dalla maschera dei suoi baffi. Il film, infatti, non termina con la risoluzione dell'enigma investigativo ma il sipario cala sull'uomo Poirot forse disposto ad abbandonare il personaggio e a vivere, senza protezione, l'emozione travolgente di un incontro con Salome Otterbourne.
E allora, tornando alla domanda iniziale, *Assassinio sul Nilo* nella versione di Kenneth Branagh è un film che affascina per l'eleganza retrò, per il bel ritmo narrativo, per le atmosfere rarefatte e le location imponenti, per le fotografie e le inquadrature, per le prove attoriali (fra le quali spiccano la presenza scenica di Sophie Okonedo alias Salome e la forza disperata, tormentata e distruttiva di Emma Mackey alias Jacqueline), per la straordinaria colonna sonora. E così si può perdonare al regista il fatto di essersi allontanato dal romanzo.

Ellen Balasso
redazione@cineverdi.it

ASSASSINIO SUL NILO

IL REGISTA



NOME: Kenneth Branagh
LUOGO DI NASCITA: Belfast (GBR)
ANNO DI NASCITA: 1960

Ultimi tre film:

2023 • Oppenheimer
2020 • Tenet
2018 • Casa Shakespeare

L'ATTRICE



NOME: Emma Mackey
LUOGO DI NASCITA: Le Mans (FRA)
ANNO DI NASCITA: 1996

Ultimi tre film:

2022 • Emily
2021 • Eiffel
2020 • Winter Lake - Il segreto del lago

INTERVISTA AL REGISTA

Questo è stato uno dei romanzi più personali della Christie. Ha capito perché?
Credo che l'ispirazione le sia venuta a partire dalle sue burrascose relazioni sentimentali. È una storia che esplora il desiderio e ciò verso cui può spingerci: nel libro Poirot afferma che in ogni relazione c'è sempre chi ama troppo e soffre in modo terribile. La mia è una pellicola che da un lato farà sognare gli spettatori mostrando luoghi esotici, mentre dall'altro li metterà a disagio attraverso una storia a base di amore, possessione, lussuria e gelosia.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Lettera a Franco

Lo so, i film di guerra o di regime, mi mettono ansia, in compenso mi danno la possibilità di comprendere stati d'animo diversi. Ognuno con le proprie ragioni o convinzioni, giuste o sbagliate che siano. Protagonista non il generalissimo, bensì questa figura intellettuale di cui ammetto, non avevo sentito parlare prima di oggi. Non è passato nemmeno mezzo secolo e sembrano storie di un remoto trapassato. Aria di guerra e di sopraffazioni, la stessa che stiamo respirando in quest'Europa martoriata. Mi è piaciuto molto l'attore, entrato perfettamente nel physique du rôle. *Gi*

Sempre più un film che fa riflettere perché la linea fra il bene e il male è così sottile? L'esaltazione sia da una parte che dall'altra è una stessa medaglia con le due facce. Al presente si vive con una generazione di adolescenti che non hanno interiorizzato le regole del buon vivere civile e rispettoso e allora la strada è ancora lunga per il genere umano.

Solitamente gli "eroi" sono giovani, impavidi ed impulsivi. Il regista, invece, ci dona qui il ritratto di un anziano intellettuale di grande calibro che matura la sua sincera presa di coscienza lentamente, ma con altrettanto ammirevole coraggio e onesta coerenza. Nell'ultimo lavoro di Amenábar si respira il forte anelito alla libertà di "un ragazzo" con le radici in un'America Latina, terra di golpe e di sanguinose e corrotte dittature, e la vita in una Spagna da nemmeno 50 anni tornata alla democrazia. La tensione emotiva è sostenuta dall'inizio alla fine. Intenso e vero il rapporto di Unamuno con il nipote e la figlia Maria. La nascita della dittatura franchista è narrata senza enfasi e con estrema delicatezza: crudezze e soprusi si intuiscono. Di forte impatto la scena dei baldanzosi miliziani che marciano in fila al grido di "Viva la morte" e la rapida e pietosa vista dei due giovani corpi riversi, a pochi passi, tra l'erba del campo. *M.*

CLASSIFICA 48ª RASSEGNA

1. Elvis.....4,34
2. Una famiglia vincente.....4,26
3. L'ombra del giorno.....4,01
4. Cyrano.....3,66
5. Lettera a Franco.....3,65

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dall'8 al 12 novembre, 20.45
IL RITRATTO DEL DUCA
di Roger Michell
Regno Unito 2020, 96 min
ingresso riservato ai soci

SENZA ORARIO SENZA BANDIERA

lunedì 14 novembre, 20.45
LUNANA: IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO
di Pawo Choyning Dorji
Bhutan 2019, 110 min
ridotto 3 € (soci Cineforum)
intero 6 €

RASSEGNA CINEFORUM

dal 15 al 19 novembre, 20.45
TRA DUE MONDI
di Emmanuel Carrère
Francia 2021, 107 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358